

«Infiltrazioni e pressioni dai clan» Sciolti Torre Annunziata e Sarno

Decreto del consiglio dei ministri. Sono quattro i Comuni campani già senza assemblea

Il consiglio dei ministri ha disposto lo scioglimento del Comune di Torre Annunziata e di quello di Sarno (Sa) per «infiltrazioni e condizionamenti della criminalità organizzata». Il provvedimento — che era in pratica già annunciato — è stato deciso durante l'ultima riunione di governo. È la seconda volta che accade nel giro di pochi anni. Il Comune oplontino era già stato sciolto nel maggio del 2022, quindi si tratta del secondo scioglimento consecutivo.

Dopo l'intervento del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, le relazioni sui rischi di infiltrazioni malavitose derivanti dal lavoro della commissione d'accesso insediata il 2 gennaio scorso, e ancora, le indagini della Procura di Torre Annunziata, il 9 maggio il primo cittadino della maggioranza di centrosinistra, Corrado Cuccurullo, aveva rassegnato le dimissioni motivandole come reazione alle durissime critiche del capo della Procura oplontina Nunzio Fragiasso. Il magistrato, qualche giorno prima, durante la cerimonia di demolizione di Palazzo Fienga, ex fortilino del clan Gionta, aveva parlato di «opacità e contiguità con la criminalità anche nell'amministrazione comunale». Così alla presenza dei ministri Salvini e Piantedosi e di Paolo Siani (fratello di Giancarlo, il giornalista ucciso nell'85) la cerimonia per demolire il simbolo della camorra che per oltre cinquant'anni ha ammorbato la vita di Torre Annunziata, si è trasformata in una querelle a distanza tra sindaco e procuratore.

«Mi aspettavo dei segnali di discontinuità rispetto al passato — aveva aggiunto il magistrato — io questo segnale lo sto ancora aspettando».

Da qui la reazione del primo cittadino che non aveva accettato quelle accuse. «Lo dico ancora una volta non ho mai subito condizionamenti criminali — replicò il sindaco durante un incontro pubblico — difendo la mia autonomia e la mia libertà». Il 23 maggio scorso l'intera giunta comunale aveva rassegnato le dimissioni, un gesto politico per spingere Cuccurullo a ripensarci. Ma invano.

Poi il 26 maggio il prefetto di Napoli Michele di Bari ha

Le procedure

La nomina dei commissari

Lo scioglimento è l'atto finale di un complesso procedimento amministrativo che mette in campo i commissari nominati dal prefetto su richiesta del ministro dell'Interno. Sono loro a esaminare gli atti e le delibere dei Comuni nel mirino

Le relazioni degli «ispettori»

Il lavoro dei commissari in genere dura alcuni mesi e culmina con la stesura di relazioni dettagliate su ciò che è stato rilevato e sulle anomalie emerse. Tali relazioni ispettive vengono poi trasmesse al ministro dell'Interno e all'interno governo

avviato la procedura di scioglimento del consiglio comunale sospendendolo dalle funzioni e ha nominato il prefetto in quiescenza Gianfranco Tomao commissario dell'ente, incaricandolo della gestione provvisoria in attesa degli sviluppi.

Intanto però il caso è arrivato in Parlamento. Il 13 maggio il procuratore Fragiasso era stato ascoltato dalla Commissione parlamentare Antimafia. Una lunga audizione secretata su richiesta del magistrato. Sarebbero venuti fuori aspetti inquietanti e gravi episodi di infiltrazioni malavitose nella vita pubblica oplontina. Al punto che il senatore di FdI Salvo Sallemi, commentando le parole del procuratore aveva detto: «L'audizione ha scoperchiato logiche e dinamiche sconcertanti che era doveroso approfondire».

A questo punto è facile ritenere che vi saranno sviluppi

giudiziari importanti nelle prossime settimane, una situazione di tensione che tiene col fiato sospeso il mondo politico locale. Anche a Sarno la commissione d'accesso nominata dal prefetto nel settembre 2025 ha lavorato per mesi su oltre duemila atti ed estendendo le verifiche alle precedenti amministrazioni. Il sindaco Francesco Squillante aveva garantito massima trasparenza alla commissione.

Dall'inizio dell'anno in Italia sono stati emanati 5 decreti di scioglimento: 4 riguardano la Campania. Ad essere sciolti sono stati anche il Co-

Castellammare

Nel mirino anche il comune stabiese che potrebbe essere a sua volta colpito

mune di Pagani (Sa) e Arienzo (Ce) sempre per il forte sospetto di infiltrazioni malavitose; e ora Torre Annunziata e Sarno. Ma non finisce qua. Anche Castellammare di Stabia potrebbe presto aggiungersi all'elenco dei Comuni campani sciolti per lo stesso motivo; anche qui una commissione d'accesso è al lavoro e c'è una inchiesta della Procura sui possibili condizionamenti della criminalità organizzata.

La Campania è al secondo posto in Italia per numero di Comuni sciolti subito dopo la Calabria. Dal 1991 ad oggi, vale a dire negli ultimi 35 anni, nella nostra regione vi sono stati ben 128 decreti di scioglimento (di cui 10 annullati e 12 archiviati). Un trend che non può non allarmare per il rischio che i Comuni siano sempre più permeabili.

Roberto Russo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ritratto

L'allarme di Fragiasso il procuratore schivo

Un magistrato di lungo corso con una grande esperienza specifica nei reati della Pubblica amministrazione e nella Dda, ma anche una toga che non ama il protagonismo e il clamore mediatico e che ha sempre preferito lavorare in silenzio, con meticolosità e con grande dedizione. È il ritratto del procuratore di Torre Annunziata Nunzio Fragiasso, nato a Portici 69 anni fa, già procuratore aggiunto a Napoli, per un periodo procuratore facente funzioni alla guida della Procura, e dal maggio 2020 capo della Procura di Torre Annunziata.

Un cursus honorum di tutto rispetto quello di Fragiasso che da sostituto procuratore a Napoli negli



anni '90 ha vissuto la stagione di Tangentopoli come uno dei protagonisti del pool che indagò sui casi più delicati di reati di pubbliche amministrazioni. Nella Procura napoletana, all'epoca guidata da Agostino Cordova, Nunzio Fragiasso fu uno dei pm che indagò sulla tangentopoli in sanità che coinvolse, tra gli altri, l'ex ministro Francesco De Lorenzo. Ma va ricordato anche che è stato uno dei magistrati di punta nel contrasto alle ecomafie, riuscendo a ricostruire per anni le rotte dello sversamento illegale dei rifiuti industriali in Terra dei Fuochi. E così a Torre Annunziata, territorio che conosce molto bene, già negli anni scorsi ha condotto delicate indagini che hanno permesso di colpire duramente i clan storici (Gionta-Gallo-Cavalieri). Insomma, un magistrato che ai proclami ha sempre preferito la discrezione del lavoro di indagine e che ha esaminato fenomeni malavitosi complessi in contesti molto delicati. Ecco perché le sue parole sull'«opacità» nella vita amministrativa di Torre Annunziata pesano come pietre. Parole che dovrebbero far riflettere tutti.

Ro. Ru.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palazzo Criscuolo La sede del Comune di Torre Annunziata

L'intervento

Ora s'impone una riflessione vera

di **Sandro Ruotolo**

SEGUE DALLA PRIMA

E mentre attendiamo l'esito della valutazione del Viminale per Castellammare di Stabia, la situazione appare sempre più pesante in Campania. Il punto politico è ancora più grave e riguarda la drammatica normalizzazione di questi fenomeni.

Nei primi cinque mesi del 2026 ben cinque comuni sono stati sciolti per infiltrazioni mafiose: uno in Calabria e quattro in Campania — Arienzo, in provincia di Caserta; Pagani, in provincia di Salerno; e ora Torre Annunziata, in provincia di Napoli.

e, appunto, Sarno.

Quattro comuni su cinque in Campania. Eppure si continua a sottovalutare il problema. Anche nel campo progressista manca una riflessione vera, profonda, radicale. Bisognerebbe prendere il toro per le corna, invece prevale la rimozione. Per questo è arrivato il momento di dire basta ai candidati scelti esclusivamente perché «portano voti». Intervenire dopo, quando arrivano la magistratura o lo Stato, è sempre troppo tardi.

Quando la magistratura interviene, la politica ha già fallito. La vera battaglia si gioca prima: nella selezione delle candidature, nella costruzione delle liste, nella trasparen-

za dei processi decisionali. La trasparenza non è un ostacolo burocratico. È la condizione per attrarre investimenti sani, creare sviluppo, restituire fiducia ai cittadini. La legalità deve diventare un vantaggio competitivo, non un vincolo da aggirare. Non c'è più tempo da perdere. Bisogna agire subito e dare immediatamente un segnale di rottura attraverso scelte concrete.

Criteri rigorosi di selezione: il consenso elettorale e il pacchetto di voti non possono e non devono più essere l'unico parametro di valutazione per una candidatura. Alta formazione: serve investire in scuole di formazione politica e amministrativa, capaci di prepa-



Simbolo L'abbattimento di Palazzo Fienga

rare e selezionare una nuova classe dirigente competente e impermeabile alle pressioni esterne. Patto Etico Territoriale: è necessario costruire un patto tra politica, imprese sane e società civile, fondato su regole di trasparenza chiare e responsabilità condivise.

Noi siamo sempre stati la soluzione del problema. Oggi siamo parte del problema. Noi siamo quelli di Pio La Torre, dei sindacalisti uccisi dalla mafia, di Libero Grassi, di Marcello Torre. Siamo gli eredi di tutti quegli amministratori, militanti del movimento operaio, del sindacato e della sinistra che si sono ribellati a viso aperto alla mafia, alla camorra e alla 'ndrangheta. Dobbiamo tornare a essere quelli. Subito.

Europarlamentare e membro della segreteria nazionale del Partito Democratico